



Foto di Claudio Onorati/Ansa



La manifestazione per l'acqua

## Coppie di fatto, anche il Pd milanese si divide sugli aiuti

**Fondo anticrisi aperto alle coppie di fatto, è polemica. Anche all'interno del Pd. L'Avvenire parla di incostituzionalità. Pisapia: «Normale che il Comune aiuti tutti i soggetti bisognosi. Sono contrario alle discriminazioni».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

È «un dovere da parte delle istituzioni» aiutare tutte le coppie, quelle sposate e quelle legate da vincoli affettivi, che si trovano «in uno stato di difficoltà». Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, difende la decisione presa dalla giunta comunale di aprire l'accesso al fondo anticrisi non solo alle coppie sposate ma anche a quelle di fatto, etero o omosessuali che siano. Si tratta di circa 6,4 milioni che l'amministrazione ha sbloccato destinandola al sostegno dei redditi e all'occupazione. «Sono contrario alle discriminazioni - aggiunge il sindaco - Mi sembra assolutamente normale che laddove ci sono dei soggetti bisognosi il Comune faccia tutto quanto possibile». Le parole di Pisapia arrivano in risposta all'ondata di polemiche che ha investito il provvedimento di giunta, sollevata non solo dall'opposizione di destra e dal quotidiano dei vescovi L'Avvenire (fin qui, tutto nella norma), ma anche dallo stesso Pd in Consiglio comunale. Perché mai?

La capogruppo Carmela Rozza, che ha parlato di «fuga in avanti della giunta», chiarisce la natura del suo disaccordo: «Il problema non sta nel merito, ma nella gestione politica dell'obiettivo, che è quello di arrivare al registro delle unioni civili (il Comune ha intenzione di metterlo a punto entro l'anno, ndr), che a sua volta vuole sollecitare un provvedimento legislativo a livello nazionale. Questioni sulle quali vorremmo una convergenza trasversale, il più ampia possibile. Per questo ho parlato di fuga in avanti: sono temi delicati, da gestire con delicatezza». Questione di strategia (sbagliata), insomma, secondo la Rozza. Un'accusa che l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, pure lui Pd, che insieme alla collega al Lavoro Cristina Tajani si è assunto la genitorialità del provvedimento, respinge *in toto*: «È una forma di

sostegno all'occupazione, che nulla ha a che vedere con il registro delle unioni civili. Di fronte alla crisi e al vuoto legislativo gli Enti locali fanno quel che possono: peraltro è un esperimento, se ci fosse bisogno di correzioni sarei il primo ad intervenire. Ogni altra discussione è fuori luogo, una tempesta in un bicchier d'acqua, posto comunque che rilevo sempre un eccesso di timidezza quando si parla di coppie di fatto». Poi, l'attacco a Rozza: «Dice di non volere polemiche - continua Majorino - ma nelle ultime settimane è lei l'alfiere delle polemiche con la giunta. A questo punto il problema dovrebbe porselo lei». E Rozza si riferisce proprio a lui quando dice che «i personalismi in queste cose provocano solo danni».

### I CRITERI DI ACCESSO

Ma, al di là della *bagarre* tutta interna alla maggioranza, gli attacchi al Fondo (nel merito, stavolta) arrivano dall'esterno. Compresi alcuni giornali (a proposito: la Casagit, la cassa malattia dei giornalisti, è stata la prima struttura assistenziale a garantire parità di trattamento a tutte le coppie di fatto). L'Avvenire, il quotidiano della Cei, accusa la delibera di «violare la lettera e lo spirito della nostra Carta fondamentale», e invita ad «evitare riconoscimenti impropri» e a «dare incontestabile priorità alla famiglia fondata sul matrimonio, favorita dalla Costituzione». Dall'assessore a Sicurezza e Coesione sociale Marco Granelli parole di assoluto buon senso: «Non si tratta di definire la famiglia, ma di stabilire criteri di accesso ai contributi».

Vediamoli, i criteri: il bando per accedere al Fondo, rispetto alla versione precedente (era nato con la giunta Moratti, ma imposto dal Consiglio, Pd in testa) è stato modificato: coppie di fatto a parte, è stato tolto il limite dei 5 anni di residenza in città. Va dimostrato un reddito Isee sotto i 25mila euro e essere sposati o coabitanti nello stato di famiglia al 1 gennaio 2012. Il contributo vale fino a 5mila euro. La giunta ha previsto anche uno stanziamento di 2,2 mln per l'assunzione e la stabilizzazione di precari. ♦

Monti pesano sulle strategie delle amministrazioni locali. Così partire dalla famiglia diventa emblematico per affrontare il nodo dei bisogni delle città e del futuro possibile. Del come affrontare la crisi anche come opportunità di cambiamento. Lo puntualizza il presidente dell'Azione Cattolica, Franco Miano. «Emergono le difficoltà, ma anche la fiducia. La crisi impone rigore e creatività per attivare nuove solidarietà» assicura. Se vi è sostegno all'azione del premier Monti, nessuno sposa la linea dell'antipolitica. «Ciascuno faccia responsabilmente la sua parte di sacrifici» aggiunge Miano. «La politica non sia spettatrice, dunque non solo cooperi responsabilmente all'azione riformatrice del governo, ma accompagni tale azione con riforme istituzionali altrettanto necessarie per combattere la crisi» a partire da quella elettorale. Non sono appelli generici. Li riassume un appello trasversale per «un Patto di rinnovata responsabilità» lanciato ieri. L'invito è alle scelte nette per l'equità e la

solidarietà, al coraggio contro i monopoli e gli oligopoli, a colpire gli «interessi particolari» di chi «non paga mai» e a tutelare le fasce medio-basse della società.

È un confronto bipartisan quello che si sviluppa alla Domus Pacis. I cattolici si incontrano, si confrontano, trovano punti di impegno comune. «Il confronto oggi è più semplice, perché meno ideologico», osserva Alberto Mattioli, già vicepresidente della provincia di Milano, ora con Pezzotta. Sottolinea come le divisioni interne ai partiti, «legate oggi a logiche particolaristiche, impediscano una libera riflessione».

Gli incontri di Ac possono far maturare un «tessuto comune» dei nuovi diritti per la presidente del Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti (Pd). Nessun partito cattolico c'è all'orizzonte assicura Andrea Ferrazzi, assessore a Venezia. Per Santina Mastropasqua, invece, i cattolici potrebbero confluire in un centro moderato, «ma se c'è il proporzionale». ♦